

La Rondine

una voce dal carcere



RONDINE TRISTE

TORNANO GLI UCCellini

A SVEGLIARE IL MATTINO

CON CANTI MELODIOSI

E VOLI ARMONIOSI.

SOLO LA RONDINE, TRISTE SE NE STA

HA TROVATO IL GELO DELL'INVERNO

CHE NON SE NE VA.

ASPETTANDO SEMPRE SPERA

NELLA TIEPIDA PRIMAVERA,

A VOLARE TORNERÀ

QUANDO NON SI SA.

F.R.

Doe 2000



Tra speranza e disillusione, la sofferenza di chi è dietro le mura

INDULTO E BENEFICI: SIAMO ALLA FARSA

Ciò che sta avvenendo con la legge sull'indulto è davvero a livello di farsa. Sempre più ci rendiamo conto di essere presi in giro da questo alternarsi di illusione e disillusione che mette a dura prova la nostra capacità di sopportazione, già minata da un ambiente di vita che richiede molto alle nostre risorse psicofisiche. Generare speranze come è avvenuto dopo l'intervento del Papa al Parlamento e l'approvazione della legge alla Camera per poi cancellarle subito dopo con nuovi ripensamenti, nuove proposte, ulteriori ritardi e cancellazioni finali induce allo scoramento profondo noi e le nostre famiglie, crea tensione e nervosismo difficile da controllare nelle celle dove già sopportiamo il grave disagio del sovraffollamento. E' molto meglio che si dica un SI' o un NO chiaro e definitivo, piuttosto che continuare in questa incertezza! Certo amareggia constatare che non si riesca a trovare un accordo dopo che sono trascorsi ben tredici anni dall'ultima amnistia-indulto (1990) e che in precedenza tali disposizioni erano molto più frequenti (1981, 1982, 1983, 1986, 1990)!

Oltretutto la legge viene presentata come un atto di clemenza quando invece contiene norme che nella maggior parte dei casi dovrebbero rappresentare il regolare iter carcerario di una persona reclusa. Già nell'attuale quadro normativo - riforma penitenziaria del 1975, legge Gozzini del 1986, legge Simeone del 1998 - c'è la possibilità di accedere a misure alternative per pene inferiori ai tre anni: affidamento in prova ai servizi sociali per chi ha una pena fino ai quattro anni se tossicodipendente, fino ai tre anni se non tossicodipendente; sospensione della pena se il tossicodipendente si sottopone a un programma di recupero; detenzione domiciliare; semi-libertà dopo aver scontato metà della pena o i due terzi per i reati di maggior allarme sociale; liberazione anticipata con uno sconto di quarantacinque giorni per ogni semestre

di detenzione scontata. Tuttavia queste disposizioni non sono automatiche ma devono essere prese dalla Magistratura di Sorveglianza che tiene conto del comportamento intramurario del detenuto e della sua partecipazione alle attività predisposte dall'Amministrazione, osservati e valutati da figure professionali quali educatori, psicologi, assistenti sociali. Questo bel quadro legislativo che, se fosse applicato, renderebbe inutile l'indultino, si scontra con una realtà dei fatti ben diversa e che più volte abbiamo riportato su questo giornale. Le cause dello sfascio delle carceri sono tante:

- i tagli dei fondi alle attività trattamentali all'interno delle mura;
- il mancato rifinanziamento della legge Smuraglia per incentivare il lavoro dentro e fuori le carceri;
- la carente applicazione del nuovo regolamento penitenziario;
- la mancanza di risorse che sostengano il reinserimento sociale e lavorativo;
- la carenza di psicologi, educatori e assistenti sociali nel carcere e sul territorio;
- la rigidità ed il mal funzionamento di molti tribunali di sorveglianza;
- il restringimento delle misure alternative.

Di fronte all'impostazione decarcerizzante delle leggi attuali si assiste, di fatto, ad una tendenza alla ricarcerizzazione. Le statistiche dimostrano che la percentuale di evasione da parte di chi usufruisce dei benefici è minore dell'1%. Purtroppo le cronache dei quotidiani riportano solo quei pochi episodi che vedono chi è in beneficio di legge protagonista di nuovi reati ma non si soffermano mai sul 99%, rappresentato da chi ben corrisponde alla fiducia che si è conquistato da parte degli operatori e del Magistrato di Sorveglianza. Nonostante questi dati molto rassicurante i benefici sono concessi con estrema parsimonia. Per esempio, nel nostro carcere di Fossano, su una popolazione di circa 150 dete-



nuti, vi sono solo due ammessi al lavoro esterno ex-art.21 O.P. e solo due che usufruiscono di permessi per recarsi presso i familiari una volta al mese per alcuni giorni. Eppure il particolare clima di tranquillità che si respira in questa struttura, grazie allo stile comunicativo in particolare degli agenti della Polizia penitenziaria che ti fanno sentire persone e non numeri da contare, è merito soprattutto della maturità e responsabilità di noi detenuti, come più volte messo in rilievo dallo stesso Comandante. Sembra quasi che l'essere qui ristretti rappresenti già un beneficio! Provate a immaginare la lenta, lunga attesa per entrare nei termini di legge prescritti per i benefici, il costante controllo di sé, anche nei momenti più angosciosi e ribollenti di rabbia, per non incorrere in rapporti, la grande speranza di veder riconosciuti il proprio comportamento positivo e la volontà di ricostruire una vita diversa. Ma spesso la speranza è illusione: il più delle volte l'istanza è respinta! Ciò che si prova è soprattutto l'amarrezza per non essere considerati degni di fiducia, dopo un percorso magari di anni. Certo ogni persona è un caso a sé ma una generale rigidità nella concessione dei benefici è tuttavia evidente. Se, oltre all'indultino, viene meno anche la normale applicazione delle leggi vigenti, come si risolverà il problema del sovraffollamento che in Italia

ha entità preoccupanti? E' per lo meno curioso notare che negli anni novanta, a fronte di un calo nel numero di reati gravi commessi, si contrappone un aumento costante della popolazione detenuta, nonostante che la quantità di reati denunciati e rimasti impuniti sia sempre superiore all'80%. Gli studi scientifici sugli animali hanno da tempo dimostrato quali gravi danni all'equilibrio psicofisico e alla convivenza sono provocati dalla forzata permanenza in piccoli spazi di troppi individui! In un tale contesto è impensabile ipotizzare percorsi individuali mirati al positivo reinserimento sociale, come vuole la Costituzione. Così i dodici milioni di vecchie lire che ogni mese la collettività spende per ogni detenuto diventano uno spreco enorme quando potrebbero essere meglio utilizzati per potenziare i servizi sociali, le cooperative e le associazioni. La loro azione di sostegno a chi esce per beneficio di legge o per fine pena potrebbe essere più incisiva. Sarebbe molto più conveniente dal punto di vista del risparmio e della possibilità di reinserimento dell'individuo. Intanto noi qui pazientemente aspettiamo, continueremo ad aspettare l'indultino, il condonino, il permissino ...

La redazione

UN GIORNO

*Il sole sfiora il mio volto triste e avvilito
e lo accarezza con il suo calore,
il cielo mi sorride di gioia
ma i miei occhi brillano di gelide lacrime.
Sono chiuso dentro me stesso
come in una gabbia buia e vuota.*

Franco C.

NOTTE

*La notte disperatamente buia
l'aria soffocante come il piombo
le urla sconquassano la tua mente
si sta come su un sottile filo d'acciaio
il pianto che ti allaga il viso
il cuore serrato dentro se stesso
sembra tutto un incubo,
un brutto sogno.....
ma i cancelli che sbattono,
le chiavi che tintinnano
i cupi passi che rimbombano
è la dura realtà.....*

Franco C.



COMMEDIA SEMPRE MENO DIVINA, SEMPRE PIU' COMMEDIA!

Mi domando se nella vita ci venga data una seconda opportunità, se così fosse io ne sarei più che felice, sarebbe retorico dire da parte mia...non ho rimpianti! Credo che chiunque abbia qualche rimpianto, solo che per dimostrare non so cosa la maggior parte delle persone dice di non averne e che rifarebbe esattamente le stesse cose fatte, se tutto ciò fosse fattibile.

A volte penso che molte cose che facciamo oppure in cui crediamo siano una nostra forma di egoismo. Decidiamo di concepire un figlio? Lo facciamo perché crediamo nello spirito familiare oppure perché vogliamo lasciare qualcosa che testimoni il nostro passaggio su questo pianeta? Potrò sembrare un po' blasfemo, ma perché crediamo in Dio? Perché siamo spiritualmente predisposti a questa o a quella religione oppure per assicurarci un posto quando saremo passati a vita ultraterrena e vedere ancora le margherite ma solo dalla parte della radice? Probabilmente sono condizionato dalla "Divina Commedia" e probabilmente mi preparo per il giorno più brutto della mia vita, quello della mia morte ma mi tormenta pensare che se sarò fortunato, dovrò passare chissà quanto tempo in Purgatorio, che mi immagino un po' simile a questo mondo: probabilmente incontrerò parecchie persone già incontrate qua, gli agenti con una divisa diversa, magari più celeste, gli educatori, gli psicologi, i Magistrati di Sorveglianza. Ovviamente lì le condanne saranno molto più pesanti, 500, 1000 anni, ci saranno le 'sintesi' (relazione dell'educatore sul comportamento del ristretto in carcere al fine di valutare la concessione dei benefici di legge). I lavori non so se immaginarli, però si può lavorare di fantasia; supponiamo che le nuvole non siano formate da condensa e che lassù ci sia la fabbrica delle nuvole (Pannella

non lo metterebbero mai perché le farebbe tutte a forma di canne). Dalla terra arriverebbero le ordinazioni, esempio 5000 nuvole in Sicilia con 300 Zappatori per far uscire la pioggia; eh sì perché sulla terra ti mandano a zappare la terra e qui cosa puoi zappare? Le nuvole, no! Poi, quando uno arriva tutto sudato dopo aver zappato nuvole, chiama l'agente e chiede di fare una doccia: "Mi spiace ma non c'è acqua calda, giù dall'inferno non spalano abbastanza carbone e la caldaia è giù di pressione". Puoi capire su che speranze: all'inferno, con la massa di 'fagnan' che ti ritrovi, figurati se stanno lì a spalare carbone per noi! La doccia si fa fredda!

Per i benefici, se in terra ci sono per la semi-libertà, qui ci sono quelli per la semiangelità. Il presidente del tribunale del Purgatorio sarà sicuramente San Pietro e sarà veramente dura: prima di veder aperta la porta dell'Eden ce ne deve passare del tempo. Qui sarà avvantaggiato chi ha problemi per dormire: senza nessun tipo di terapia potrà dormire per l'eternità e quando si sveglierà non sarà mai troppo tardi perché avrà ancora tanto tempo per dormire!

Dimenticavo i permessi: scordateveli! Tanto lo sappiamo benissimo che andremo tutti all'inferno a cercar donne e chissà chi altri incontreremmo, magari gente altolocata che per pippare la cocaina non ha certo bisogno di andare a nascondersi 'in riunioni di gabinetto'. Quindi i permessi sono 'banditi'!

Spero di avervi divertito con la mia contorta fantasia, se così è segnatevi una stecca di sigarette a testa, metterò, tra un centinaio d'anni, una buona parola per voi e chissà che non sarete costretti ad andar a zappare le nuvole.

Alfredo Napoli



Le iniziative che attualmente coinvolgono i detenuti

LAVORARE NON STANCA

Il lavoro è essenziale al trattamento rieducativo, come sancisce l'art.15 dell'O.P., anzi ne è lo strumento principale. Nonostante vengano fatte delle buonissime leggi, l'ultima è la L.193 del 2000 sugli sgravi fiscali previsti per chi assume detenuti, riconosciuti finalmente come categoria di soggetti svantaggiati, queste rimangono spesso sulla carta a livello di ottime intenzioni. Le limitazioni applicative derivano dalla mancata copertura di adeguati finanziamenti alle aziende e alle cooperative che assumono tali soggetti e che, a loro volta, si dimostrano poco sensibili a sfruttare le opportunità per portare il lavoro dentro e fuori il carcere. A Fossano vi sono attualmente tre soli soggetti ammessi al lavoro esterno presso il Comune ed una ventina a quelli interni, gestiti dalla Amministrazione Penitenziaria.

CANTIERI DI LAVORO

E' partito nel mese di marzo il cantiere di lavoro presso il Comune di Fossano, finanziato con la L.R. 45/95. Quello di quest'anno coinvolge due lavoratori, in regime di art.21 O.P. (beneficio concesso su responsabilità del Direttore della Casa di Reclusione), anziché tre come nelle precedenti applicazioni e prevede, come mansioni, la manutenzione di parte delle aree verdi

comunali, sotto la guida di un capo-squadra. Comprende anche un corso di formazione teorico e pratico per un pomeriggio alla settimana affidato a personale esperto del Comune. La durata del progetto è prevista di otto mesi, da marzo a ottobre, per un numero complessivo di 338 giornate lavorative, 169 per ogni lavoratore. La spesa totale, a carico della Regione, è di circa 13000 Euro, considerando la quota giornaliera di circa 40 €, mentre il Comune di Fossano contribuisce con un buono pasto giornaliero di circa 4 €, pari ad un importo complessivo di circa 1500 Euro e alla copertura dell'assicurazione RC. La giornata lavorativa è di otto ore, fino alle 18 mentre il rientro in carcere è alle ore 20; si sta



chiusi anche al sabato, alla domenica e in tutti i giorni non lavorativi. Un'altra limitazione è quella di non uscire dalla città e tutti gli spostamenti per lavoro devono esse-

re disposti in forma scritta. Le prime impressioni dei due lavoratori è molto positiva. Grazie anche alle precedenti positive esperienze, si è subito instaurato un clima di rispetto e considerazione reciproci sia con il capo-squadra sia con i compagni di lavoro. Purtroppo la ristrettezza dei finanziamenti non permette di ampliare il numero dei soggetti coinvolti e la sua durata temporale. Speriamo che questa importante opportunità di inserimento sociale venga sfruttata fino in fondo in tutte le sue possibilità.

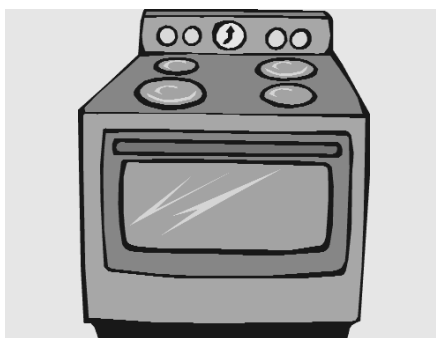
LAVORANTI INTERNI

I lavori ministeriali interni al carcere sono un importante strumento per dare dignità al detenuto perché gli consente di non gravare sul proprio bilancio familiare e su quello Caritas gestito dal Cappellano. I lavori predisposti dalla direzione dell'istituto di Fossano sono di vario tipo, alcuni dati a rotazione, altri, che richiedono maggiore specializzazione, sono fissi. Quelli a rotazione durano due mesi ogni turno ed occupano tre lavoranti, uno per sezione, e tre jolly che sostituiscono i titolari in caso di malattia. Si tratta di pulire la propria sezione: corridoi, finestre, docce, la rampa di scala comune di propria competenza. Il lavorante della seconda sezione si deve occupare



anche della palestra, del cortile interno, dell'ufficio dei conti correnti e del cucinino dove si va a prendere la 'sbobba'. Le mansioni fisse sono varie. I due magazzinieri si occupano della pulizia del magazzino, della lavanderia, della fornitura delle lenzuola, cambiate ogni quindici giorni, della consegna del materasso, lenzuola e coperte ai nuovi arrivati e della consegna dei pacchi portati dai parenti venuti a colloquio. Gli occupati in cucina sono sei: il capo-cuoco, che si alza alle 6 e il vice cuoco, insieme ad un aiutante, preparano i pasti: colazione alle 8, pranzo alle 11.15 e cena alle 16,30; il portavivande, che arriva in cucina alle 7.30, con un aiutante porta i pasti nelle sezioni ed infine uno lava i pentoloni. Un lavoro delicato

e a volte poco apprezzato dai compagni è quello svolto dai tre lavoranti dei conti correnti che tengono costantemente aggiornato il 'gruzzolo' che ciascun detenuto ha depositato per le proprie spese; poiché nessuno può



maneggiare denaro, quando c'è da comprare qualcosa bisogna compilare una domandina all'ufficio conti correnti dove viene precisato l'oggetto, il costo e il fornitore. Per il materiale da comprare all'esterno del carcere provvede una ditta, vincitri-

ce di una gara d'appalto, che si autofinanzia con le commissioni. Ci sono ancora quattro lavoranti addetti alle pulizie: uno per la sezione dell'infermeria; un altro addetto agli uffici della matricola, del comandante, dell'educatrice, degli assistenti, del cappellano, della chiesa, del capo-posto e della sala dei colloqui con i parenti; un altro ancora le aule dei corsi professionali ed un quarto pulisce il terzo cortile riservato agli agenti. Infine esistono i tre lavoranti della MOF che si occupano della manutenzione dell'istituto e di tutte le riparazioni necessarie. In totale 21 lavoranti su una popolazione di circa 150 detenuti con una paga mensile media di circa 350 € netti.

Oscar

UN SOFFIO DI LUCE

*Chi nelle tenebre cala,
giace chi sopravvive si dà pace.
Eliminato il lato oscuro
guardi il sole senza paura
e se la vita ti dice bene
incontri l'amore che ti appartiene.
Così finisci di fare la spola
e tieni stretta una donna sola
che apre una breccia tra le fronde
eliminando le scure ombre.*

Claudio S.

SOGNO

*Corro lungo la strada
sognando la mia libertà
lontano da questa triste realtà.
Basta una carezza,
una parola affettuosa
per vivere un istante di felicità.
Ma il sogno finisce,
apro gli occhi
e piango
piango per questa triste realtà.*

Angelo G.



Un'emittente televisiva ha realizzato alcuni servizi sul carcere

UN GIORNO DA PROTAGONISTI

Nei giorni scorsi un evento particolare ha spezzato la tranquilla monotonia della nostra vita carceraria: una televisione privata ha varcato le mura della nostra struttura penitenziaria, per la prima volta che io ricordi. La TV di Cuneo "PRIMA ANTENNA" ha intenzione di sondare questo ambiente, a molti sconosciuto, iniziando i suoi servizi proprio dal "S.Caterina" di Fossano. L'operatore, un tipo simpatico e cordiale e l'inviata giornalista, una bella ragazza sorridente, solare, sensibile, accompagnati dal Comandante, che si è assunto la responsabilità dell'iniziativa e da alcune volontarie hanno varcato il cancello che immette nel cortile della cosiddetta "socialità comune" e si sono trovati di fronte a molti di noi che stavano passeggiando. Hanno potuto riprendere i nuovi locali dove si tengono il corso professionale di 'cablatori quadri elettrici', di computer ed il corso di alfabetizzazione per detenuti stranieri, intervistando sia i professori sia un corsista sulle possibilità di un migliore inserimento nella società offerto dalle qualifiche. Lo stesso è avvenuto nel laboratorio di carpenteria metallica dove hanno filmato gli studenti-lavoratori intenti alla realizzazione di cyclette, barbecue, panchine, letti in ferro battuto e altro e nell'attrezzatissimo laboratorio di falegnameria, in quel momento non funzionante. L'atmosfera si è fatta più viva nella saletta di musica dove si tengono i corsi di chitarra, tastiera e canto, "momenti di evasione emozionale" come li amo definire e qui mi sono dilettrato a cantare "Porta romana". Siamo poi passati nell'attigua biblioteca che è anche il locale dove viene pensato, discusso, elaborato il giornale interno "La Rondine", coordinato da un'inse-



gnante volontaria. Sono stati intervistati alcuni di noi che componiamo la redazione e che, mediante articoli, disegni, riflessioni e poesie realizzano questo piccolo organo d'informazione del mondo carcerario fossanese. Infine nel salone-teatro siamo stati intervistati sulle attività teatrali rappresentate nei mesi scorsi e sul tema scottante dell'indultino. Il servizio televisivo si è concluso con le interviste al Direttore, dott. Ansidei, al Comandante, Isp. Sup. Maglione e alla referente dei volontari, suor Rachele. Li ringraziamo per aver reso possibile questa opportunità e ringraziamo anche la nostra amica volontaria Franca che lavora sempre tanto per far sì che la nostra voce sia ascoltata.

A parer mio abbiamo vissuto un'esperienza non solo bella e gratificante, perché non è di tutti i giorni avere il mezzo televisivo a disposizione, ma soprattutto costruttiva perché la ripresa televisiva dà un tipo d'informazione più immediato e realistico del carcere e più fortemente sollecita emozioni nello spettatore. Un grande ringraziamento va dunque all'emittente PRIMA ANTENNA di Cuneo, che trasmette spezzoni del servizio registrato nei suoi vari telegiornali, per l'attenzione che dimostra verso la realtà carceraria come

Invitiamo i lettori a scriverci al seguente indirizzo:

LA RONDINE

Gruppo Volontari del carcere

Via Bava, 36

12045 FOSSANO

Si ringrazia Luigina Ambrogio.



testimoniato anche dalla simpatia, cordialità e umanità dell'operatore e della giovane amica intervistatrice. Speriamo che la collaborazione appena iniziata possa proseguire e ulteriormente svilupparsi per far conoscere

più direttamente la nostra realtà e la nostra volontà di recuperare un valido e responsabile reinserimento sociale.

Maurizio

HO INCONTRATO PERSONE SPLENDIDE, SCHIETTE, VERE

Sarebbe importante che tutti avessero la possibilità di vedere dal di dentro un carcere almeno una volta: parto da questa considerazione per cercare di spiegare cosa e quanto mi ha trasmesso, sia a livello professionale ma soprattutto a livello personale la visita che ho effettuato al 'Santa Caterina' di Fossano, il 19 febbraio scorso. Ho sempre immaginato la prigione come un luogo "buio", triste, senza umanità. Quello che ho visto, invece, è collaborazione, sensibilità e sincero desiderio di aiutare chi ha commesso uno sbaglio, grande o piccolo che sia, a reinserirsi nella società. Sono tanti gli spetti che mi hanno colpita: il metodo di lavoro adottato dal comandante Maglione, un padre che fa capire al figlio dove ha sbagliato, come può non ricaderci più, infondendo la speranza che una possibilità c'è ancora, basta crederci. La dolcezza materna di suor Rachele, figura che mi sembra indispensabile per i detenuti: dispensa amore e fede con un dolcissimo sorriso sulle labbra. E i detenuti, Maurizio, Alfredo, Renato, Oscar, Fausto e Giuseppe... persone speciali, migliori, e so di non esagerare, di tante altre che sono fuori. Grazie alla loro schiettezza, al loro desiderio di raccontarsi, di far sentire la loro voce fuori dalle mura, abbiamo realizzato una serie di 10 servizi televisivi trasmessi all'interno dei nostri telegiornali locali, la prima parte di un'ampia inchiesta che stiamo effettuando nel mondo delle carceri cuneesi. Un lavoro che ha permesso ai detenuti di far sentire la loro voce, di esprimere le loro sensazioni e anche il loro dolore. Le loro parole hanno colpito chi li ha ascoltati, forse perché hanno espresso i loro pensieri senza compromessi né interessi di alcun tipo, in modo vero.

Ringrazio, anche a nome della redazione, tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei servizi: prima di tutto i detenuti che si sono voluti mettere in gioco, l'Amministrazione per la sua disponibilità a 360°, suor Rachele, maestra nell'aiuto a chi soffre e Franca Ravera e Alessandro Tonietta per i loro discreti ma indispensabili consigli.

*Erica Giraudo
"Primantenna"*



Un' iniziativa organizzata dal Ser.T

L'AIDS E IL CARCERE

Spettacolo, lavori artistici e riflessioni

Il 30 gennaio si è svolto, presso la Casa di Reclusione di Fossano, un incontro organizzato dal SER.T sul virus dell'AIDS e le problematiche collegate. Il convegno si è aperto con l'introduzione della responsabile del SER.T, dott.ssa Dutto che ha presentato il Primario del Reparto Infettivi dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo, dott. Ranieri, il rappresentante dell'Associazione LILA (Lega Italiana Lotta all'Aids), Aldo Montagero e l'assistente sociale, coordinatrice del progetto AIDS, Bertone. Erano inoltre presenti il Direttore dell'Istituto, dott. Ansidei, l'Ispettore Superiore Maglione, il presidente della Fondazione CRF dott. Antonio Miglio e il consigliere avv. Anna Mantini.

Gli interventi sono stati però preceduti dallo spettacolo messo in scena da alcuni dei detenuti e diretto da Marco R., volontario presso la struttura. Lo spettacolo è stato un momento molto toccante, infatti era stato preparato con entusiasmo e dedizione dai detenuti perché parlava delle loro vite, dei loro errori e della loro voglia di riscattarsi e avere una nuova possibilità. Tale performance era già stato messa in scena a dicembre in vista delle festività natalizie e già in quella sede aveva riscosso un grande successo tra gli spettatori. Per questa occasione i testi sono stati leggermente modificati, infatti è stato anche fatto accenno alla malattia su cui verteva l'incontro. In sintesi lo spettacolo parla di un uomo comune che nella sua vita ha commesso molti sbagli e in sogno incontra tutte le persone che aveva fatto soffrire; il momento più autentico e profondo è quando i "fantasmi" che si affollano nella mente dell'uomo iniziano a danzargli

intorno e a ricordargli i suoi errori e a dirgli che è un fallito, e lui si dispera con tutte le sue forze e urla contro di loro perché lo lascino stare in pace. Questa scena è stata resa di maggior effetto grazie alla luce che faceva risaltare i volti bianchi dei "fantasmi" sullo sfondo nero, la sensazione che trasmetteva era quello di ritrovarsi all'interno della mente di una persona che sta soffrendo e vedere i pensieri che vi si affollano. Mi permetto di spendere ancora una parola per parlare degli attori che sono stati a dir poco fantastici, perché il loro non era solo un recitare, ma era come se avessero sentito nell'intimo le parole dette, nelle loro voci e nei loro gesti c'era l'autenticità, la sincerità e la commozione di chi sa cos'è la sofferenza di essere lontani dai propri affetti e di chi ha la consapevolezza che le proprie scelte hanno danneggiato le persone care.

Terminato lo spettacolo, che ha riscosso molti applausi e anche alcune risate, sono stati presentati i lavori fatti dai detenuti sul tema AIDS. Il primo è stato realizzato dai corsisti di saldocarpenteria ed è una scultura così articolata: le maschere sono le persone che hanno contratto la malattia, le punte rappresentano il dramma di vita, la brocca di terracotta rappresenta gli sforzi compiuti per risolvere il problema, i fiori sono la speranza che si riesca a debellare la terribile piaga sociale. Il secondo lavoro è stato svolto dai detenuti del corso di disegno ed è così composto: l'albero della morte, un tempo pianta della vita, perché contagiato dal virus, le radici sono quelle della malattia con la morte alle spalle, la siringa veicolo del contagio, le pianticelle fiorite simbolo della spe-





ranza e della vita, il preservativo come strumento di prevenzione. Infine altri detenuti hanno scritto delle poesie. Tutti i partecipanti sono stati simbolicamente premiati e i loro lavori sono esposti nell'atrio dell'ospedale di Savigliano prima e di Fossano poi.

Quindi è iniziato il dibattito, dove sono state illustrate le problematiche delle persone sieropositive e di chi vive loro vicino, oltre all'illustrazione delle cause di contagio e la spiegazione di come non bisogna aver paura di questa malattia e soprattutto di chi ne soffre.

Molto intensa è stata la testimonianza del responsabile della LILA che ha parlato di un asilo frequentato da un bambino sieropositivo e che quando i genitori degli altri bambini sono venuti a saperlo hanno fatto ogni tipo di pressione alla Direzione Didattica per sapere chi era e per espellerlo in quanto temevano per l'incolumità dei propri figli. Questo sta proprio a dimostrare come purtroppo ci sia ancora molta ignoranza intorno a questa malattia, ed è proprio questa la finalità di questi incontri, ossia quella di far capire alla gente che un malato di AIDS è comunque una persona e che ha i nostri stessi diritti e che la

malattia non si può contrarre con una semplice stretta di mano o mangiando dallo stesso piatto. Le persone sieropositive non vanno isolate, ma purtroppo nella nostra società, che viene definita "civile", troppo spesso si sentono ancora storie di emarginazione, quasi come se fossimo nell'epoca degli untori. A maggior ragione in un posto come il carcere questo problema deve essere affrontato nei migliori dei modi, perché si rischia che una volta tornato in libertà un sieropositivo venga emarginato due volte, uno perché è un ex detenuto e due perché è malato di AIDS! Inoltre in un posto come il carcere, dove i detenuti sono obbligati alla convivenza è fondamentale, per non dire vitale, che ci sia una corretta informazione su questa malattia, ma anche su tutte le altre, perché la conoscenza è ciò che spesso salva l'uomo ed è per questo che è bene che questo genere di incontri sia sempre più frequente, in carcere come nelle scuole, come nei luoghi di lavoro, affinché si possa veramente arrivare al punto in cui si potrà combattere tutti insieme per questa malattia.

Fausto F. e Silvia M.

IL PREZZO DELLA VITA

Credevo di essere bello... ma sono brutto.
Credevo di essere al lavoro... ma sono disoccupato.
Credevo di essere utile... ma sono inutile.
Credevo di essere sano... ma sono positivo.
Credevo di essere amato... ma sono odiato.
Credevo di essere furbo... ma sono stupido.
Credevo di essere in vita... ma sono morto.
... Perché l'ho fatto ...

Fausto

NEL SILENZIO

Nel silenzio del giorno,
non voglio udirti.
Nel silenzio della notte,
non voglio vederti.
Nel silenzio della vita,
non voglio amarti.
Nel silenzio della morte,
non voglio parlarti.
Nel silenzio
te ne sei andata
vita mia.

Fausto



Relazione di un seminarista che vi ha preso parte

SERATA DI TESTIMONIANZA SUL VOLONTARIATO IN CARCERE

In occasione dell' iniziativa "Missione Giovani", organizzata a Savigliano, martedì 25 marzo si è tenuto un incontro nella sala congressi sul tema "Volontariato in carcere".

Portavano ai giovani saviglianesi la loro testimonianza Sr. Rachele, Domenica, Franca, Marco ed un gruppo di seminaristi, tutti facenti parte del corpo volontari del carcere di Fossano "Santa Caterina".

Inizialmente c'è stata una presentazione dei singoli membri, i quali raccontavano le motivazioni e la ricchezza di questa esperienza. In quell'occasione si è visto come l'amore per Dio e l'amore per gli uomini si incontrino quando si è di fronte a persone che soffrono. La sofferenza di un detenuto non è come quella di un ammalato. Quest'ultimo infatti soffre per una causa che egli non si è andato a cercare. Viene spesso da pensare che un carcerato soffra giustamente a causa del proprio reato. Resta aperta la domanda: che cosa succede nel cuore, nella vita di quella persona? È possibile arrogarsi il diritto di giudicare una vita, che comunque in sé porta il Mistero?

Dalle varie testimonianze si è potuto rilevare quanta importanza ha il dialogo con il detenuto, quanto questo lo aiuta a ritrovare dignità, a sperare nella possibilità di "ricominciare" quando si è fuori. Spesso una persona che ha scontato un periodo di pena in carcere porta questo fatto come "una lettera scarlatta" che rende difficile sia il trovare un lavoro, sia ritrovare la dignità personale. La serata ha portato sia il mondo laico che quello religioso ad incontrarsi sul piano della solidarietà nei confronti della difficile realtà carceraria. È stato sottolineato il fatto che nelle carceri è molto scarso il fattore "rieducazione", spesso dovuto alla carenza di infrastrutture, inadeguate per accogliere un alto numero di detenuti di nazionalità e culture differenti.

La partecipazione del pubblico è stata vivace, con scambi di vedute e proposte di cambiamento.

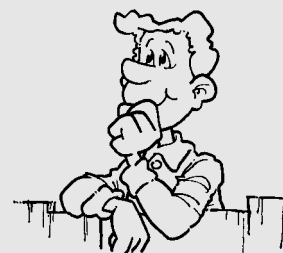
Vi erano molti giovani. È venuta alla luce tanta voglia di "migliorare", di "donarsi". C'è un mondo che non fa rumore, ma che nel quotidiano ricostruisce...ciò che prima era stato distrutto.

Walter Gambarotto

Lettera

*Cari volontari,
per prima cosa complimenti a voi e a tutti coloro che hanno lavorato per realizzare il numero di dicembre de "La Rondine"... Considero importantissimo il lavoro che state facendo: le pagine che ho letto mi hanno fatto conoscere una situazione sulla quale ho riflettuto sempre troppo poco.... Un grazie di cuore per avermi dato la possibilità di conoscere le sensazioni che provano e la dura realtà in cui vivono i detenuti che hanno scritto gli articoli e le poesie.*

Vi auguro di riuscire ad aumentare le pubblicazioni perché, secondo me, sono un mezzo di comunicazione importante ed efficace tra "dentro e fuori le mura".

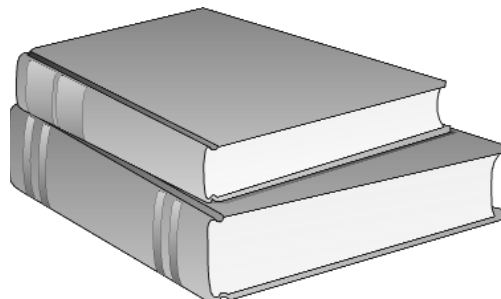


E.G.



NOTIZIE **FLASH** DAL SANTA CATERINA

POETI IN ERBA - Più di un anno fa una decina di noi aveva partecipato ad un concorso di poesia indetto dal Rotary International. I primi tre premi consistevano in una discreta e allettante somma di denaro. Nessuno si è piazzato così in alto ma in compenso quattro di noi hanno ricevuto un attestato di merito e vedranno pubblicato il loro componimento. Complimenti!



I FONDI "AFFONDANO" - I tagli alle spese che stanno interessando tutti i Ministeri, compreso quello di Grazia e Giustizia, hanno comportato conseguenze anche nel nostro Istituto. L'interruzione dei fondi non permette più di finanziare alcuni corsi attivati dall'Amministrazione, grazie all'intraprendenza dell'educatrice Antonella.



In particolare quello di falegnameria, dotato tra l'altro di un'attrezzatura all'avanguardia che ora rimane inutilizzata, rappresentando questo sì un vero spreco di risorse pubbliche, poteva preparare i corsisti ad un pronto inserimento lavorativo, considerata la quantità di aziende artigianali del settore in questo territorio. Un vero peccato!

PROGETTO SCUOLA-CARCERE - Due istituti così vicini da poter vedere all'interno uno dell'altro eppure così lontani come realtà di vita. E' stata la lungimiranza della prof.ssa Fracassetti, Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico e Professionale per il Commercio, a trovare il modo per far attraversare, in entrambi i sensi, la pur stretta via S.Giovanni Bosco. Così, ottenuti i finanziamenti regionali da parte della scuola e le debite autorizzazioni dal Ministero di Grazia e Giustizia, è iniziato un progetto biennale che coinvolge alcune classi della Ragioneria. Un gruppo di alunni ha potuto accedere all'interno per vedere uno spettacolo teatrale e alcuni operatori del carcere sono andati a parlare nelle classi riscontrando partecipazione e interesse. Buon lavoro ai ragazzi e ai loro insegnanti!





NON STARE A GUARDARE

*Ventre di roccia
che accogli il crocifisso
parlami della morte*

*"Ogni uomo
passa nelle mie viscere
e nell'arcano silenzio
rende alla terra di Dio
piccoli frammenti
di cellule non sue."*

*Dimmi pietra
dov'è il Cristo?
"il tuo Cristo ucciso
non è più qui.
E' vivo.*

*Trattenerlo
non ho potuto.
Nella tomba, diventata luce,
esplode glorioso
vincitore della morte:"*

*Dov'è il Risorto,
roccia?*

*"E' con te, uomo.
Accento a te cammina
e genera energia di Fuoco
per umanità nuova.*

*Non stare a guardare.
Prendi le tue mani
e lavora e guarisci
e trasforma
e rianima ogni cosa
perchè il Risorto
fa che l'amore avvenga
e tu, Figlio,
fratello d'ogni uomo sia."*

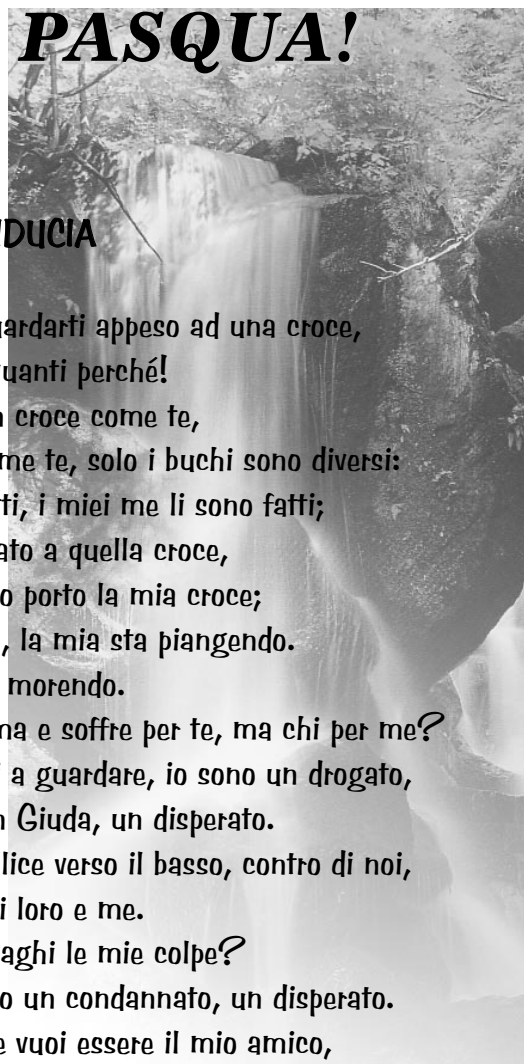
Poesia di P. Ottavio Fasano

BUONA PASQUA!

RITROVARE LA FIDUCIA

Entro in chiesa a guardarti appeso ad una croce,
quante domande e quanti perché!
Eppure sono stato in croce come te,
bastonato, deriso come te, solo i buchi sono diversi:
i tuoi te li hanno fatti, i miei me li sono fatti;
tu sei ancora attaccato a quella croce,
io giorno dopo giorno porto la mia croce;
tua madre ha pianto, la mia sta piangendo.
Tu sei morto, io sto morendo.
Tutto il mondo ti ama e soffre per te, ma chi per me?
Là fuori stanno tutti a guardare, io sono un drogato,
un ladro, ma non un Giuda, un disperato.
Sollevano tutti il pollice verso il basso, contro di noi,
ma tu buono perdoni loro e me.
Vuoi che io esca e paghi le mie colpe?
Ho tanta paura, sono un condannato, un disperato.
Ti voglio chiedere se vuoi essere il mio amico,
perché oggi mi sento tanto solo.

*Signore,
rinnova in me la sicurezza
che persino in mezzo al deserto
tu vuoi farmi trovare la sorgente
di acqua pura alla quale posso rifare le mie
forze e far rinascere la speranza.
Perché tu certamente non ci liberi
dalle angosce e dalle sofferenze
ma ci dai la forza per superarle.
Tu non elimini i dubbi e le paure
però ne fai il luogo d'incontro con te.
Tu non sopprimi la morte
ma fai della tomba
la culla di tutte le risurrezioni.*





Il dramma familiare di un detenuto

QUANDO IL SOLE TRAMONTA ALL'IMPROVVISO NELLA TUA VITA

Quando credi che il sole stia sorgendo, ecco che, all'improvviso, tramonta. In un attimo ti sembra tutto buio, la felicità cede il posto alla disperazione. Sto pagando un conto con la legge per un reato del 1992 ed ho avuto nel frattempo problemi di tossicodipendenza. Ho dovuto decidere: la droga o la famiglia! Quando ti accorgi che i figli e la loro mamma ti sono vicino nel bene e nel male, ti amano anche nei momenti difficili, ti senti rinascere, ti accorgi di non essere abbandonato. Ho scelto la famiglia! Credi che un giorno potrai riabbracciarli come un tempo ma un giorno di sabato, giorno di colloquio, non vedo le mie bambine come era di solito. E' di nuovo sabato, giorno di colloquio e le mie bambine non ci sono di nuovo. Faccio il duro per sapere cosa sta succedendo e mi viene detto che non sono più in casa: un provvedimento del Giudice dei minori ha disposto il prelievo delle bambine dalla loro scuola per inserirle in comunità. Il motivo sarebbe dovuto a problemi di abuso d'alcool da parte della mamma ma mi sembra impossibile che possa essere arrivata a tanto, lei che ha sempre odiato la mia tossicodipendenza.

Io sono distrutto; quando cominci a capire l'importanza della famiglia e fai di tutto per poter tornarte con loro a casa, ecco che qualcuno rompe questo amore così grande. Ricordo i giorni trascorsi con i figli, nello studio, nel gioco e prego tanto perché la separazione non duri di più. Qui niente è più libero, neanche il mio cuore che una volta amava tutto ciò che lo circondava. Quando vedi sorgere il sole ti accorgi che l'amore è solo per loro, che la voglia di riabbracciarle è più forte di tutto. Solo con il calore della famiglia un uomo può vivere serenamente, orgoglioso del suo ruolo di padre nonostante i tanti problemi.

Fausto

LETTERA DI UNA DELLE FIGLIE

Caro papà, come stai?

Io sto bene, mi trovo in comunità dove ci sono tanti ragazzi. Ci sono quattro maschi e tre femmine: due di 18 anni, due di 17 e poi di 15, 14, 13 anni e quattro educatori.

Papà cerca di stare tranquillo perché io sto bene, vado a scuola, faccio i compiti e poi passo il resto del tempo con gli altri ragazzi della comunità. Tatiana e Giada sono in un'altra comunità, le sento alla domenica e le vedo al giovedì. Anche loro stanno bene anche se a volte quando ci salutiamo piangono. Il giovedì ci incontriamo tutti con la mamma e Luca, mamma ci parla di te e delle visite che ti fa al sabato. Mamma ci ha detto che ci manderai dei disegni da colorare. A carnevale mi sono vestita da uomo-ragno e mi sono divertita molto, invece il giorno dopo sono andata alle giostre.

Venerdì vado in gita a Milano e ti penserò molto. Papà mi manchi tanto, spero di rivederti presto.

Da Denyse, ciao papà T.V.T.B.





RELAX...

VIAGRA

Un nonnino di 80 anni dice al nipotino: "Vai in camera di papà, ci sono delle pillole azzurre, prendine due e me le porti. Domani sul comodino ti faccio trovare 10 euro". Il giorno dopo, il bambino dice al nonno: "Ti sei sbagliato, sul comodino mi hai lasciato 50 euro". "No! Non mi sono sbagliato, 40 euro te li manda la nonna".

ORIZZONTALI

- 1) NOIA
- 6) PELATI
- 10) MESCHINO, SPREGEVOLE
- 11) UNO A BONN
- 12) ENTE, TURISMO, TREN-TINO
- 13) IL PARTITO DI STORACE

ORTOPEDIA

PROF.

GAMBAROTTA

GALA' DELLA LOQUACITA'

PRESENTANO

I MUTI

ORNELLA E FIGLIA

- 14) ACCULTURATO
- 15) E' BUONO ANCHE IN SCATOLA
- 18) RAVENNA
- 19) BATTE' GOLIA
- 20) METALLO PER MANIGLIE

- 21) IL NOME DI PACINO
- 23) ANNO NOVECENTOCINQUANTATA
- 24) INUSUALE
- 25) CITTADINA FAMOSA PER L'ALFA ROMEO
- 27) TERNI ALL'ACI
- 28) APPESI
- 29) PROTAGONISTA DI "ENEIDE"

CLINICA DEL RIPOSO

SILENZIO!

PROF.

PRIMO URLATE

DOTTORI

CHIARI E FORTE

VERTICALI

- 1) CALCIATORE DALL'URLO STORICO
- 2) GIORNALISTA, DE "IL FATTO". INIZIALI
- 3) ALLE SPALLE
- 4) LUGUBRE, FATTUCCHIERO
- 5) C'E' ANCHE QUELLO VOLANTE
- 6) NON SERVE COL BANCOMAT
- 7) SIGLA DI LECCE
- 8) PELLEGRINO, GIRAMONDO
- 9) LO SCRISSE MAMELI
- 16) IL CONTRARIO DI UNDER
- 17) NE SI! NE NO!
- 19) SERVONO PER RALLEN-TARE LA VELOCITA' NEI CENTRI ABITATI
- 22) AMATA DAL DOTTOR ZIVAGO
- 25) ASTI
- 26) ESEMPIO IN BREVE

KAMEL/03

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10						11		
	12					13		
14				15	16	17		
	18		19					
	20					21	22	
23			24					
	25		26			27		
	28				29			



SE
NON
LO
USI
LA TUA
BELLEZZA
PUO'
SVANIRE

LA MORTE
È AL TUO
FIANCO
ALLORA...
COSA
ASPETTI

PIANTE DELLA VITA
TAGLIA
LE RADICI
ALL'AIDS.

Filomena Caustor